

LA MANIFESTAZIONE DI VERONA

Sabato 30 marzo ho partecipato, insieme a molte altre colleghe del Foro di Torino, alla grande manifestazione che si è tenuta a Verona per contrastare la XIII edizione del Congresso Mondiale delle Famiglie, un evento che ha suscitato, come noto, grandi polemiche da un lato per essere espressione di posizioni estreme, integraliste e talmente retrograde sulla concezione della famiglia e sul ruolo delle donne nella società, da dare la sensazione di tornare indietro di oltre cinquant'anni rispetto alla strada fatta in Italia nel campo dell'affermazione e delle conquiste dei diritti civili e, dall'altro, per avere, nonostante quanto sopra, ricevuto il patrocinio del Ministero della Famiglia oltre che della Regione Veneto.

Arrivate a Verona abbiamo raggiunto la stazione di Porta Nuova da dove partiva il corteo, anche se con qualche difficoltà, perché camionette della Polizia disseminate un po' ovunque, sbarravano ogni tanto la strada sia alle auto che alle bici ed addirittura ai pedoni.

Già dal momento della partenza, in un caldissimo sabato pomeriggio, si capiva che la gente, giunta da tutta Italia, era veramente tanta: tantissime donne, naturalmente, sia giovani che meno giovani, ma anche uomini, famiglie con bambini e poi tante ragazze e tanti ragazzi giovanissimi. Si è poi parlato di circa centomila persone e di un corteo che si snodava per 4 chilometri nelle vie della città.

Si percepiva l'entusiasmo dei presenti di essere lì, anche delle persone richiamate dalla gravità del tema, sebbene non avvezze a frequentare le piazze, si avvertiva nettamente la sensazione che sul tema dei diritti civili, che tocca tutti direttamente e tangibilmente, tutte quelle persone, pur evidentemente provenienti da ambienti diversi, sentivano di stare tutte dalla stessa parte.

Si sono sentiti tanti slogan e canzoni che andavano da "O bella ciao" a "Sebben che siamo donne" a motivi sulle note del "Tuca Tuca" della Carrà. E poi tantissimi cartelli contro il ddl Pillon e contro la volontà di cancellare libertà conquistate. Uno per tutti: *"E si farà l'amore ognuno come gli va! (Dalla ma quand'è l'anno che verrà?)"*.

Colpiva invece l'ostentata mancata partecipazione della città di Verona: finestre chiuse per le vie del centro, salvo qualche rara eccezione nessuno alle finestre, poca gente ai bordi della strada ad applaudire i manifestanti. Addirittura, il proprietario di un bar si è rifiutato di servire dei partecipanti alla manifestazione, tranquillissimi (una signora di mezza età con un copricapo a forma di colapasta con due signori), che sono entrati chiedendo un caffè, dicendo che era chiuso mentre stava lavorando.

Il corteo, larghissimo e lunghissimo, ha attraversato pacificamente, continuando a far sentire la propria voce senza sosta, le strade del centro, senza provocare alcun incidente e senza raccogliere le provocazioni (ad esempio una donna transessuale che ballava su un balcone con un grande cartello "Salvini non mollare", con la musica a massimo volume con fare volutamente provocatorio), con un entusiasmo che non si è smorzato, fino alla fine.

Al ritorno, la sensazione comune di avere fatto una cosa giusta e di avere ben impiegato il nostro sabato.

Tengo da ultimo a segnalare che il Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine di Torino, di cui faccio parte, ha inviato un comunicato, firmato all'unanimità da tutti i suoi componenti, nel quale ha chiaramente ed inequivocabilmente preso posizione, esprimendo il proprio totale disaccordo rispetto ai principi enunciati dal suddetto Congresso, che dichiarandosi a favore della sola "famiglia naturale", opera enormi discriminazioni nei confronti di tutti coloro che si trovano, per legittima scelta, propria o di altri, in una famiglia con caratteristiche differenti.

Avv. Monica Della Gatta